

gioti corsi de la compagnia del capitano Anzolo Santo Corso, che alozavano ne la caja de un spicier, el qual per suspecto di morbo, questi tristi da lui erano partiti et andorono mercore di notte in caja del ditto spicier et lo amazorono per tuorli li danari: et di cinque, che erano in tal caso, ne ho hauto doi et li ho fatti impicar, ancora che il suo capitano facesse ogni cosa per excusarli, dicendo si dovea haver rispetto a la nation corsa, de la qual ho hauto più richiami che de le zente francese et di le nostre insieme; et questo tristo ha zerca 80 compagni; però si mandi altri fanti. Scrive de qui è fama, et da li inimici, che fra il re Christianissimo et l'imperador sia seguito apuntamento, et se ne parla apertamente. Da novo, li inimici è alozati in questi lochi circumvicini a queste frontiere fino a Barletta, aziò li contadini suoi fazino lo loro arcolto, con far a questi paesi grandissime tirannie et robarie, che tutti sono disperatissimi. Et il marchese del Guasto non è ancora tornato da Napoli.

*Lettera del ditto, di 8 luio.*

Io son debito a queste compagnie più di doe paghe, et bisogneria più di 20 milia scudi a satisfar tutti li mei debiti, et non havendo potuto avanti, per li rispetti *ut in litteris*, mando a posta sier Andrea Rizo con tutti li conti a la illustrissima Signoria, per li qual riman debitrice de ducati più di 6000, oltre le ditte do paghe; et la compagnia del Vaylà è passà il suo tempo, et quella del Cagnol sarà subito, al qual sono fuziti do capi di squadra *cum* tutte le squadre integre in Andri, da li inimici. Scrive, voria almen li fusse mandato 600 fanti con la provision di pagamenti. Et, mò terzo zorno, la compagnia del conte Julio et conte Orazio se habutinorno, *unde* andai a la piazza per obviar, et si fece grandissimo tumulto, di sorte che mi fu tirato di una pietra et fu eridato per li soldati di essi conti: «amazemo il proveditor!» Di che mi bisognò retirarmi in caja del magnifico gubernator Griti et incontrai li conti et li dissi: «queste sono belle pratiche de li fanti vostri che ogni tratto se abbutinano!» I quali conti, per smorzar tal rumor, perchè li fanti haveano preso tutte le strade et amazorono dui di la terra che insirono de caja per veder che  
69 rumor era quello. Da poi cessato il rumor chiamai li prefati conti, presente questo magnifico gubernator, et li comandai me desseno ne le man quelli mi trette il sasso; et loro seusandosi non saper quali fusseno, et li dicessi il nome che me li daria

in le man, pur ho trovato uno che l'ha conosciuto, et cussì ditto conte Julio me l'ha dato, et io l'ho fatto apicar per exempio di altri. Sichè mi attrovo in grandissimi travagli, sichè bisogna si mandi gente nova de qui, et mandar via questi in la malora. Da novo el marchese del Guasto non è ancora tornato da Napoli, tengo non venirà perchè bisogna pagar tutto lo exercito, qual è alozato in Matera et in questi loci circumvicini, con la ruina de essi. Et heri el corse circa 50 cavalli da Conversano, loco de li inimici, verso qui, et per la compagnia de Piero Frassina et Alvise Matafari, che saltorono fora, ne fono presi circa 25 di loro cavalli, sichè si compirà di metter a cavallo tutto il resto, di quelli che fono presi questi zorni passati da essi inimici.

Ho hauto per lettere da Trani del Soranzo gubernator, et di domino Piero Maria Michiel executor et di sier Giacomo Antonio Moro, che dice più la verità di altri, che il signor Camillo Ursino volse mandar. 200 fanti *cum* el capitano Pantha et il Casal con zerca 40 cavalli fora, con ordine andassero a Rivio per svalisar 60 cavalli de li inimici, che un frate li vene a dir erano alozati nel suo monasterio, et si lassorono trapolar da ditto frate, et cussì fono presi da li nemici *cum* li capi: sichè questo è il governo del signor Camillo, et se io non mi trovava in questa terra, la saria di spagnoli.

*Lettera del ditto, di 11 luio.*

Heri fuziteno di le compagnie del conte Oratio et conte Julio da zerca 40 fanti, che andavano nel campo inimico et erano li principali di abbutinamenti, et per li villani de inimici sono stà svalisati et morti. Scrive si mandi danari da pagar le zente, et cussì di tempo in tempo si fazi provisione, perchè qui è extrema carestia oltre il morbo. Sollicito a fabbricar la batteria, di sorte che l'ho messa in forteza, et presto sarà in termine che la sarà più forte che prima. Scrive: hozi è ritornato Giacomo Bianchini, da Brandizo, qual mandai per contratar il contracambio di domino Nicolò Trivixan executor, che è prexon, con il Fonseca, qual è prexon di la università di Nardò, la qual non ha risposo a mie lettere, ma si fa difficile a darlo, et hanno risposo al messo, che'l signor Renzo li ha scritto lo tenga in bona custodia, sichè voriano lettere del signor Renzo a doverlo dar. Spero le haverò. Et qual Trivixan mi ha scritto una lettera. Il prefato Bianchini ha visto l'armata del proveditor Contarini in quelle acque de Nardò et Castro, siando dal marchese di  
69\*